

NESSUNA TREGUA DICONO I CHIMICI

ESAMI

Concluse le prove scritte

in lotta contro la Montecatini e la Edison

Corteo a Venezia picchetti a Ferrara

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 5. Edison e Montecatini, i due maggiori complessi industriali di Porto Marghera, sono stati oggi completamente paralizzati dallo sciopero di quasi undicimila lavoratori, decisi a conquistare migliori condizioni di vita. E' stata una protesta grandiosa, caratterizzata da una eccezionale carica di entusiasmo.

Nelle aziende del gruppo Edison (SIC, SIAI, ACSA, EICPM) le alte percentuali registrate ieri sono diventate quasi assolute nella giornata odierna. Il « nostro dormiente » è diventato ormai solo un ricordo del passato. Non si sono presentati in fabbrica che un paio di dozzine di persone tanto che la direzione si è trovata costretta a trattare con le organizzazioni sindacali il problema degli « indispensabili ». Lo sciopero alla Edison cesserà alle ore 6 di domani, sabato, salvo che per i giornalisti i quali disertano il posto sino a lunedì.

La partecipazione alla protesta è stata, come nelle scorse settimane, massiccia: dal 92 al 95 per cento. Un lungo corteo ha percorso le vie del centro per radunarsi al cinema Marconi. Dal dibattito, che ha fatto seguito alla relazione dei dirigenti della CGIL, è emersa una precisa necessità: quella di intensificare la lotta durante i mesi di luglio e agosto, sulla base di una carta rivendicativa chiara e completa, concordata fra i tre sindacati. Appassionati e decisi sono stati gli interventi dei lavoratori. « Se la Montecatini non molla, non molleremo », ha detto tra gli applausi un operaio delle Azotati. E un altro ha aggiunto che se i tre sindacati si trovano uniti per piegare la Montecatini tanto meglio, altrimenti saranno i dipendenti stessi del monopolio a decidere le forme della lotta più opportuna, allo scopo di concludere vittoriosamente l'azione intrapresa tre mesi fa.

F. S.

Dalla nostra redazione

FERRARA, 5. Anche stavolta i ricatti, le intimidazioni, e le prospettive discriminazioni, rinnovate con vigore dalla direzione aziendale, attraverso il solito gruppo di « agenti-rompi sciopero » non sono serviti a nulla. La promessa di un premio di crumiraggio più elevato di dieci mila lire (giornaliere) non ha ingrogiolato che un numero irrisorio di operai. Infatti almeno il 97 per cento delle maestranze operaie, è rimasto fuori dallo stabilimento, fornendo ancora una volta una prova di unità formidabile.

Fin dall'alba di stamane, ai due ingressi principali della Montecatini, denominati Nord e Sud, stazionavano almeno due mila operai. Tra gli operai, erano venuti per esprimere il loro appoggio, i dirigenti sindacali, il sindaco Ghedini, il vice sindaco Guarelli e lo on. Francesco Loperfido, oltre a numerosi consiglieri comunali e provinciali. Mentre la solidarietà in favore dei lavoratori della Montecatini si espande, in forme diverse, il comitato ferrarese della DC di indirizzo moro-doroteo, ha diffuso un comunicato nel quale « si deplora il palese tentativo di trasformare, a scopo di parte, una controversia economico sindacale in una speculazione politica, come l'agitazione provocata dal sindacato di Ferrara nei pressi dello stabilimento ha chiaramente dimostrato ».

Il comunicato viene a sconfiggere l'atteggiamento assunto dai rappresentanti della DC in una precedente seduta del Consiglio comunale. E' chiaro quindi che l'organo direttivo della Democrazia cristiana, pentito, cerca ora di venire in aiuto alla Montecatini, il cui direttore generale ebbe occasione di contestare al Consiglio Comunale il diritto di assumere simili atteggiamenti.

S. B.



TERNI

Anche ieri è proseguito con splendida compattezza, lo sciopero di cinque giorni del tremila operai della Polymer-Montecatini. Davanti alla fabbrica del monopolio catalina di operai hanno sostato per tutta la giornata. Poco distante, sullo stesso piazzale, stazionavano decine di camionette della polizia, giunte da Roma per dar man forte ai reparti di Terni che fin dall'altro ieri, giorno in cui è iniziata la quarta fase di lotta nel gruppo chimico, si erano presentati davanti alla Polymer. Per gli operai e la cittadinanza che anche ieri ha manifestato la sua solidarietà ai lavoratori, l'invio della polizia da Roma è stato il primo biglietto da visita del governo Leone. Indignazione e protesta ha suscitato una corrispondenza del quotidiano romano « Il Tempo » infarcita di anticommunismo viscerale e di insulti verso gli operai in sciopero. Un folto gruppo di operai ha manifestato apertamente il suo sdegno presso la redazione ternana del giornale. NELLA FOTO: la polizia staziona in forze davanti alla fabbrica del monopolio Montecatini.

Per la Montecatini

Incontro sindacati chimici

Successo alla Rhodiatoce

I sindacati dei chimici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si incontreranno martedì a Milano per esaminare lo sviluppo avuto e da dare alla grandiosa lotta dei lavoratori Montecatini. Questa importante notizia preannuncia l'imponenza della spinta operaia contro il monopolio, che ieri ha avuto nuovi sviluppi. Dopo che a Terni la Polymer era entrata in sciopero giovedì iniziando la quarta fase della battaglia, ieri sono entrati in azione — anch'essi per la durata di 4 o 5 giorni — i dipendenti Montecatini di altre quattro province, mentre a Barletta (Bari) lo sciopero inizierà lunedì e durerà tre giornate.

Ecco i significativi dati dell'astensione operaia che continuerà oggi e nei prossimi giorni: Ferrara 98%; Spinetta Marengo (Alessandria) 97%; Porto Marghera (Venezia) 95%; alla Vetrocoke e agli Azotati, 92% ai Fertilizzanti; Milano, 100% alla Bova, 95% all'ACNA, 94% a Liniate, 85% a Codogno e 75% alla Bianchi di Rho. E' auspicabile che dall'incontro sindacale unitario di martedì esca un'indicazione che estenda la lotta a tutti gli altri stabilimenti del monopolio. Si segnala intanto un successo alla Rhodiatoce-Montecatini di Verbania, dove dopo un'agitazione avviata dalla FILCEP-CGIL è proseguita unitariamente, è stato conquistato un accordo che aumenta di 4 mila lire al mese i salari, mediante una modifica al « premio di mansione » la quale ha ridotto a 13 i gruppi professionali. In luogo dei 200 raggruppamenti preesistenti.

Infine, sempre fra i chimici, si segnala la piena riuscita della seconda giornata dello sciopero dei petrolieri USIP. Ecco le percentuali: MORILOIL: Genova (impiegati) 90%; Napoli 100% operai e impiegati; Roma (impiegati) 100%; Firenze e Torino 95. ESSO: Trieste 100% gli operai e 60% gli impiegati; Venezia 75, Genova 80, Rasiom 100%, gli operai e 95% gli impiegati, Sarpom 100%. STANIC: Livorno operai 100%, impiegati 80. BARI operai 100, impiegati 90. AMOCO: Cremona operai 100, impiegati 95. Sono costretti a paralizzare anche ieri alcune delle più grosse raffinerie d'Europa, e la lotta contrattuale prosegue.

Atripalda

Cariche contro i fornai

Sette lavoratori feriti

Sette operai feriti e contusi fra cui tre donne tutti guaribili entro il decimo giorno, e il bilancio di un'altra dura giornata di lotta delle maestranze dell'azienda Berardini, fabbrica di laterizi della vicina Atripalda, in sciopero da nove giorni. Stamani, nonostante gli impegni assunti ieri alla presenza di un commissario di pubblica sicurezza, i padroni dell'azienda hanno tentato di fare uscire dallo stabilimento altri camion.

Gli operai hanno fatto muro bloccando la sortita. Ancora una volta, però, i poliziotti sono accorsi alla chiamata dei padroni e, nel tentativo di dare via libera ai camion, si sono scontrati con i lavoratori.

La situazione in questa azienda è esemplare ai fini di un giudizio sulla condizione umana che tuttora permea in larghe fasce delle province meridionali, anche in aziende che hanno ricevuto cospicui finanziamenti dallo Stato. In questa fabbrica, ammodernata negli ultimi anni, tutta la maestranza ha la qualifica di manovale comune, e i padroni non hanno mai pagato le ferie, né le festività, né tantomeno la gratifica natalizia.

Questa è una condizione coloniale che i lavoratori finalmente dopo anni e anni di oppressione padronale hanno deciso di scrollarsi di dosso sotto la guida della CGIL. Infatti la lotta ha avuto inizio proprio allora quando i padroni hanno licenziato arbitrariamente tre operai che avevano organizzato il sindacato unitario.

Intorno ai lavoratori si è stretta la solidarietà dei comuni di Atripalda e di Mancalati i cui consigli comunali hanno tenuto ieri sera seduta comune per decidere le forme di solidarietà e hanno costituito un largo comitato cittadino.

Anche il tentativo svolto questa sera allo Ufficio del Lavoro per comporre la vertenza è fallito per l'intransigenza degli industriali. Intanto la Provincia ha stanziato 500 mila lire per i lavoratori in sciopero, 200 mila per i comuni di Mancalati e 300 mila verranno stanziati domani dalla Giunta comunale di Atripalda.

Sciopero generale

Gorizia ieri ferma per i tessili

Lotta al Lanerossi e accordi all'Unione Manifatture e al Cottonificio Solbiate

A Gorizia, migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori di tutte le fabbriche, rispondendo con slancio all'invito delle organizzazioni sindacali, si sono riversati ieri sulle piazze per manifestare la loro solidarietà con la lotta dei tessili delle fabbriche Tognella.

In tutti i centri della provincia, dal capoluogo a Monfalcone e a Gradisca, a Cormons e nei paesi più piccoli, commercianti ed esercenti hanno osservato le serravalle dei negozi, aderendo allo sciopero generale. A Gorizia migliaia di tessili in grembiule blu, i metallurgici della SAFOG, i lavoratori del legno, delle industrie dolciarie e liquoristiche, dei trasporti pubblici, i comunali, i dipendenti delle piccole officine artigiane e semplici cittadini, hanno sfilato per le vie centrali, fra due ali di popolo, suonando a pieni polmoni i fischi, cantando e innalzando i cartelli con le rivendicazioni.

In piazza Battisti hanno parlato ai manifestanti i segretari della Camera del lavoro e della CISL.

Frattanto l'azione integrativa dei tessili prosegue in crescendo in tutti i grossi complessi dell'industria cotoniera e laniera. Mentre nel Legnanese e nel Varesotto sono stati raggiunti accordi integrativi all'Unione Manifatture e al Cottonificio Solbiate, e nel Vercellese si è conclusa con l'accordo la lunga vertenza con la Rossari e Varzi, altre tre giornate di sciopero sono state proclamate al Lanerossi di Vicenza a partire da oggi. I diecimila lavoratori tessili dell'azienda dell'ENI intercederanno nuovamente le braccia per piegare l'assurdo atteggiamento del governo italiano che, attraverso l'ENI, è responsabile del comportamento confindustriale del Lanerossi.

I tre sindacati hanno anche concordato, in linea d'azione, alcune importanti iniziative. I sindacati metallurgici e i lavoratori della provincia saranno invitati ad effettuare, già dalla prossima settimana, azioni di sciopero che, oltre a testimoniare la loro solidarietà indicano l'importanza della vertenza in questa azienda di Stato.

I parlamentari vicentini sono stati chiamati ad intervenire in delegazione unitaria in Parlamento, presso il ministero delle Partecipazioni statali e presso la presidenza dell'ENI. Analogo impegno è stato chiesto ai sindacati e alla Confederazione nazionale al fine di far sganciare il Lanerossi dalla politica confindustriale.

A Legnano, intanto, la decisiva azione integrativa dei circa 3.000 dipendenti dell'Unione Manifatture si è conclusa nella tarda notte di ieri con un accordo che eleva il premio di produzione annuo a 27 mila lire, riconosce a tutti i dipendenti la anzianità pregressa, garantisce il 10 per cento dei guadagni di cottimo e un aumento di 8 lire orarie per i lavoratori non cottimisti. Per quanto concerne l'orario di lavoro è stata concordata una riduzione per i turni notturni di 5 ore e mezza: ogni tre sabati i lavoratori addetti saranno esentati dal turno di notte pur percependo la retribuzione di 5 ore e mezza. In sede separata la direzione dell'Unione Manifatture si è poi impegnata a procedere alla perfezione del contratto per quanto concerne i diritti del sindacato, nella fabbrica.

Anche al Cottonificio Solbiate — che impiega circa 1.500 lavoratori nelle provincie di Milano e Varese — è stato raggiunto un accordo che prevede l'elevezione annuale a 29 mila lire, un aumento salariale del 5 per cento per i non cottimisti e la rivalutazione della indennità di mancato cottimo e la trattenuta delle quote sindacali.

A Vercelli la lunga lotta dei 3.000 lavoratori del grup-

po Rossari e Varzi si è pure conclusa con un accordo che prevede il miglioramento del premio di produzione a 28 mila lire annue (con l'impegno della ditta di collegarlo all'andamento della produttività aziendale entro il 1964). L'istituzione di una indennità costitutiva di mancato cottimo pari a 4 lire orarie che porta ad un incremento complessivo del salario di oltre il 5 per cento.

La lotta alla « Gerli »

Manifestazione operaia a Spoleto

Corteo per le vie della città - La direzione del cotonificio minaccia la serrata

I 600 lavoratori del cotonificio del conte Gerli di Spoleto, da diversi giorni in agitazione, hanno dato vita oggi per le vie cittadine a una vibrante manifestazione di protesta contro la intransigenza della direzione aziendale a voler trattare le richieste avanzate dai sindacati. Le forze di polizia hanno tentato a più riprese di bloccare, con vari abbarramenti, il corteo operaio, senza peraltro riuscire a fermare la determinazione dei lavoratori di porre il problema della loro condizione al centro dell'attenzione e della solidarietà popolari.

L'intervento della polizia fu seguito a un'altra non meno vibrante manifestazione. Ci riferiamo al comunicato con cui la direzione aziendale minaccia

la serrata per lunedì prossimo. Rientra e provocazioni comunque non sono serviti finora a scindere l'unità operaia: i lavoratori sapranno dare una ulteriore adeguata risposta. E' bene ricordare che al cotonificio di Spoleto il « piccolo economico » si esprime in salari che oscillano intorno alle 35.000 lire mensili. Vicino a questo grosso problema dei livelli salariali, formano oggetto di unanime richiesta sindacale il miglioramento dei cottimi e la loro estensione a tutti i reparti di produzione. L'istituzione dei premi, la riduzione dell'orario di lavoro, il riconoscimento del sindacato all'interno della fabbrica, la trattazione sull'assegnazione del macchinario. Su queste richieste si è irritigata la direzione aziendale.

Per il nuovo

contratto

Edili: martedì primo incontro

Una importante notizia che riguarda circa un milione di edili è stata resa nota da un comunicato diffuso ieri dalle associazioni di categoria.

« In relazione alle trattative — dice il comunicato — per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro degli operai addetti all'industria edilizia, le organizzazioni di categoria (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEA-UIL e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) hanno concordato un primo incontro preliminare con la partecipazione delle segreterie nazionali dei sindacati. L'incontro avrà luogo martedì 9 luglio ».

La lotta alla « Gerli »

Manifestazione operaia a Spoleto

Corteo per le vie della città - La direzione del cotonificio minaccia la serrata

I 600 lavoratori del cotonificio del conte Gerli di Spoleto, da diversi giorni in agitazione, hanno dato vita oggi per le vie cittadine a una vibrante manifestazione di protesta contro la intransigenza della direzione aziendale a voler trattare le richieste avanzate dai sindacati. Le forze di polizia hanno tentato a più riprese di bloccare, con vari abbarramenti, il corteo operaio, senza peraltro riuscire a fermare la determinazione dei lavoratori di porre il problema della loro condizione al centro dell'attenzione e della solidarietà popolari.

L'intervento della polizia fu seguito a un'altra non meno vibrante manifestazione. Ci riferiamo al comunicato con cui la direzione aziendale minaccia

la serrata per lunedì prossimo. Rientra e provocazioni comunque non sono serviti finora a scindere l'unità operaia: i lavoratori sapranno dare una ulteriore adeguata risposta. E' bene ricordare che al cotonificio di Spoleto il « piccolo economico » si esprime in salari che oscillano intorno alle 35.000 lire mensili. Vicino a questo grosso problema dei livelli salariali, formano oggetto di unanime richiesta sindacale il miglioramento dei cottimi e la loro estensione a tutti i reparti di produzione. L'istituzione dei premi, la riduzione dell'orario di lavoro, il riconoscimento del sindacato all'interno della fabbrica, la trattazione sull'assegnazione del macchinario. Su queste richieste si è irritigata la direzione aziendale.

I volumi con i risultati in cantina da anni

Censimento stradale: 5 miliardi in fumo!

L'Istituto cartografico cita per danni il ministero dei LL.PP. - Un comunicato ufficiale

I cinque miliardi spesi per l'ultimo censimento della circolazione sulle strade provinciali italiane sono volati in fumo. Il ministero dei Lavori Pubblici, infatti, non ha ritirato i volumi nei quali sono raccolti i dati del censimento. Per conseguenza, il lavoro di un intero anno, lavoro nel quale sono state impiegate oltre 10 mila persone si è rivelato del tutto inutile.

L'incredibile vicenda è venuta in luce in seguito a una citazione civile presentata dall'editore dei volumi contro il ministero. Questa citazione sarebbe di scarso interesse se non dimostrasse, appunto, che alcuni miliardi contribuiti dagli italiani hanno ancora una volta fatto una brutta fine.

Ecco i fatti. Nel 1960 si operò in Italia il terzo censimento stradale del dopoguerra (il precedente del '50 e del '55). Il censimento aveva lo scopo di fornire alle Prefetture e ai vari enti italiani e stranieri (esso viene compiuto contemporaneamente in 18 Paesi aderenti al Comitato trasporti della commissione economica delle Nazioni Unite) dati della massiccia importanza su problemi di ordine economico e sociale legati alla circolazione.

La raccolta dei dati dura esattamente un anno e impiega tre prefetture, le amministrazioni provinciali e regionali, gli uffici tecnici del Genio civile e, complessivamente, oltre 12 mila persone scaglionate nei 5000 posti di osservazione impiantati su

de da censire. Fra l'altro, al termine del costoso e impegnativo lavoro il Ministero e gli altri enti sono in grado di sapere quanto ogni auto passano in media nei diversi giorni dell'anno per ognuna delle strade prese in esame.

Perché questi dati vengano diffusi è, però, necessario pubblicarli, altrimenti rimangono lettera morta e non provocano quelle misure che il loro studio può suggerire per la soluzione di molti problemi del traffico.

Il Ministero dei Lavori Pubblici affidò il compito di stampare in circa mille copie i risultati del censimento all'Istituto Cartografico Italiano, una piccola industria romana altamente specializzata, della quale è titolare il dottor Salvatore Mezzopesa.

I volumi furono stampati a carta speciale e, data l'urgenza, a tempo di record. L'intera opera comprende tre volumi: un atlante, il prezzo di acquisto alle 100 mila lire a copia, il ministero dei Lavori Pubblici ritirò dall'editore l'atlante e lo pagò regolarmente.

Da quel momento sono cominciati i guai: i costosissimi atlanti furono scaricati in una cantina del Ministero dei Lavori Pubblici, dove ancor oggi si trovano abbandonati, con somma gioia dei topi e con grande fastidio degli usciari che sono costretti a calpestarli per passare da un ambiente all'altro. Ma, lo ripetiamo, l'aspetto scandaloso della vicenda non è tanto nei soldi spesi inutilmente per gli atlanti (particolarmente

La prima fase degli esami di Stato, quella delle prove scritte, si è chiusa in un clima di accentuato nervosismo e di sostanziale sfiducia nella scuola. Come se non bastasse le legittime preoccupazioni degli oltre 100 mila candidati per la vastità eccessiva dei programmi, la loro arretratezza ed il conseguente carattere mnemonico-nazionalistico che, per forza di cose, gli esami finiscono spesso con l'assumere, alcuni gravi episodi: peggiorato la situazione, demoralizzando migliaia di studenti. Il tema di ragioneria per l'abilitazione commerciale non poteva essere scelto, poiché verteva in parte su un argomento, quello dell'associazione in partecipazione, fuori programma. Che fosse improponibile è, ormai, fuor di dubbio: all'associazione in partecipazione i programmi del quinto ed ultimo corso degli Istituti tecnici a indirizzo commerciale dedicavano ampio spazio fino al '60; ma, con la riforma del '61, la sua trattazione è stata limitata al quarto corso, per di più entro margini assai ridotti, cioè esclusivamente agli aspetti teorici. Per questo, nei programmi per gli esami di Stato l'associazione in partecipazione non è compresa neppure fra i riferimenti di ordine generale: si veda in proposito la Gazzetta Ufficiale del 21 settembre 1962 (n. 233).

E' chiaro, dunque, che è stato commesso un errore inammissibile, danneggiando così i candidati e pregiudicando la stessa serietà ed imparzialità degli esami. Ma il ministero ufficialmente l'ha ufficialmente fatto circolare la più disparata giustificazione. Questa, ad esempio: che ai Licei classici è stato proposto un tema d'italiano su Dante che riguardava anche l'Inferno e il Purgatorio, cioè il programma dei primi due corsi, e che non ci sono state proteste. Se la burocrazia ministeriale voleva dare una nuova prova della sua leggerezza, elaborando una « tesi » di questo genere — in cui dimentica un'altra disavventura (proprio come « dimenticati » della riforma del '61) che le tre Cantiche della Divina Commedia devono essere, ovviamente, conosciute dai candidati dei Licei classici, e non solo in linea generale dato che nei programmi d'esame sono compresi canti dell'Inferno e del Purgatorio — l'ha data « ad abundantiam ». Altrettanto assurda, poi, l'affermazione — che pure è stata fatta girare sulla stampa — secondo la quale i programmi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale riguarderebbero soltanto le prove orali.

La questione che occorre affrontare adesso riguarda i criteri di valutazione da usare nei confronti dei candidati, cui è stato giocato uno scherzo di così cattivo gusto: i fogli consegnati in bianco sono centinaia, numerosissimi sono ovunque i temi non finiti. Le commissioni, a quanto si dice, approfondiranno tutte le interrogazioni orali e giudicheranno, per lo più, in base ad esse: si tratterà, comunque, di una soluzione di ripiego, che è assai lontana da quella che si è vista clamorosa, ma non l'unica che ha turbato il regolare andamento degli esami di Stato: sempre negli Istituti tecnici, per esempio, diversi candidati dei « nautici » hanno ritenuto sbagliato e, perciò, d'impossibile soluzione il problema di Navigazione, che anche molti esperti hanno giudicato « incompleto »; il problema di Estimo per gli aspiranti geometri pure che fosse già stato proposto agli esami di abilitazione di quattro anni fa.

Va aggiunto, infine, che la maggioranza dei temi proposti per le prove scritte non era felice. Valgano, in quanto particolarmente indicativi, gli esempi negativi di molti fra quelli d'italiano.

Il bilancio che si trae fino ad oggi è dunque sconsolante e conferma la gravità della crisi di tutta l'istruzione secondaria. Un arduo lavoro aspetta, ora, i commissari, che dovranno impegnarsi a fondo per salvare il prestigio della scuola ed aiutare i giovani a superare l'anacronistica strutturali costituita dall'attuale strutturazione degli « esami di maturità ».

m. ro.